

“Guida alla via Francigena in Bicicletta”

È disponibile la nuova edizione della «Guida alla Via Francigena in bicicletta» (pagine 216, euro 18,00) di Roberta Ferraris. Il volume è uscito per i tipi di Terre di mezzo Editore, casa editrice specializzata in pubblicazioni apprezzate dalle comunità dei camminatori e degli appassionati di trekking. «Tra il maggio e il settembre 2010, scrive Ferraris, ho percorso l'intero itinerario fino a Roma, cercando di definire un'ipotesi di tracciato per le due ruote, il più possibile aderente a quelli attestati storicamente, che evitasse dislivelli eccessivi, strade troppo trafficate o sentieri sconnessi». «Questa quarta edizione aggiornata al giugno 2018, aggiunge, propone nuove soluzioni ciclabili, con particolare attenzione alla sicurezza, alla facilità e alla scorrevolezza del percorso» e tiene conto che «vari tratti della Via sono stati ripercorsi, anche alla luce delle opzioni studiate da enti e associazioni, e con il contributo dei suggerimenti dei lettori». La Guida contiene tutto quello che occorre sapere per percorrere le ventitré tappe dell'antico tracciato seguendo strade secondarie, sterrate e sentieri adatti alla due ruote. Partendo dal Monginevro o dal Gran San Bernardo – le due principali porte d'accesso al tratto italiano della Via –, Roberta Ferraris illustra gli itinerari che si snodano attraverso un mosaico di paesaggi unico al mondo: dalle Alpi alle risaie, dalle colline toscane, alla campagna laziale, senza dimenticare le città d'arte, le isolate pievi romane, i castelli e i borghi medievali. In Prima di partire l'autrice ripercorre brevemente la storia della Via Francigena e fornisce le informazioni su come affrontare agevolmente il tragitto; parla del valore non solo simbolico della credenziale come «passaporto» del pellegrino; si sofferma sui segni, le informazioni tecniche relative alla bicicletta da utilizzare, i consigli sul periodo migliore per affrontare il viaggio, il materiale da portare e come prepararsi. Nella sezione Percorso sono spiegate le singole tappe: una mappa in scala 1:60.000 con la segnalazione dei punti di interesse; un riquadro con altimetria, distanza, altitudini, località e difficoltà della tappa.

Ti.Co.

Nell'interessante saggio curato da Paolo Legrenzi e Carlo Umiltà si illustrano varie teorie e scuole di pensiero

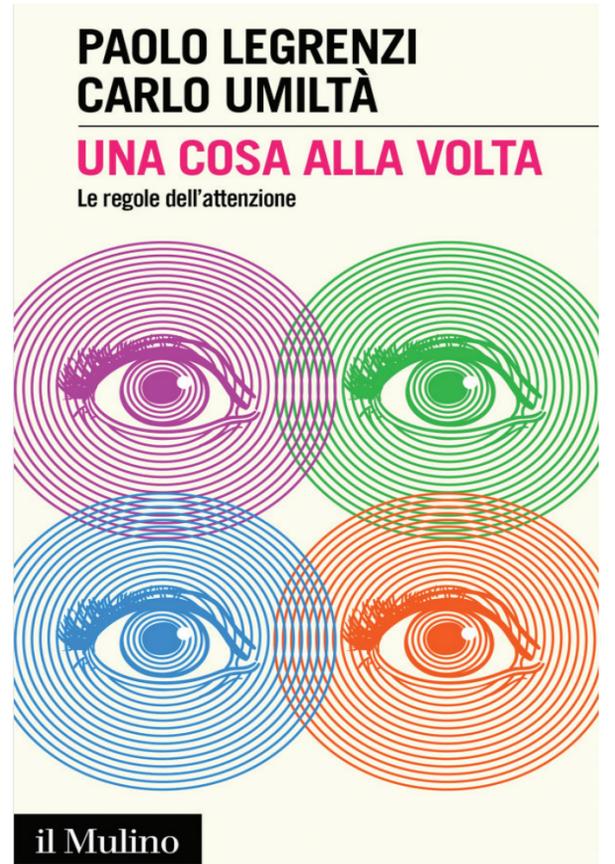
“Una cosa alla volta”, una guida utile per capire le regole dell'attenzione

Per i tipi de il Mulino è uscito «Una cosa alla volta» (pagine 176, euro 13,00) di Paolo Legrenzi e Carlo Umiltà. Nel saggio i due docenti emeriti, il primo di Psicologia e il secondo di Neuropsicologia, illustrano «come funziona l'attenzione in un mondo saturo di sollecitazioni e informazioni» e i meccanismi attraverso i quali «molte altre cose che la colpiscono sono invece artificiali, costruite da altri proprio per attirarla». Partendo dalla constatazione che oggi siamo abituati a fare molte operazioni contemporaneamente (rispondere al cellulare mentre si guida l'automobile, mandare sms mentre si cammina per strada, leggere e nel frattempo ascoltare musica, scrivere una mail e parlare a chi ci sta di fronte), Legrenzi e Umiltà spiegano le varie teorie e le scuole di pensiero che riguardano l'attenzione, mettendo in grado il lettore, con l'ausilio di esempi e immagini, di conoscere le sue regole; si soffermano inoltre su il mito

del multitasking e cercano di svelare «i segreti di chi vuole catturarla a scopi più o meno manipolativi». Nella prima parte del loro dettagliato lavoro i docenti emeriti indagano i principi fondamentali dell'attenzione scoperti in laboratorio e individuano «i numerosi fenomeni che possono essere raccolti sotto il termine generico (e impreciso) di attenzione». Dopo aver affrontato i temi su come, dove e quando stare attenti e focalizzare al fine di poter applicare ai vari possibili eventi l'attenzione, i due studiosi parlano di multitasking e ricordano come questa modalità «si perde nella notte dei tempi, quando i nostri progenitori ominidi si saranno certamente trovati nella condizione di dover simultaneamente camminare (o correre), scambiare informazioni ed esplorare con gli occhi l'ambiente circostante», precisando che non solo essi «erano campioni di multitasking» ma che oggi «come allora è importante distribuire in mo-

do appropriato le risorse attentive» illustrandone processi e meccanismi mentali. Nella restante parte del saggio gli autori mostrano una seconda prospettiva del funzionamento dell'attenzione: in che modo annunci pubblicitari e opere d'arte contemporanea sono costruiti allo scopo di catturarla, stilando un decalogo sull'attenzione. «Solo conoscendo le regole dell'attenzione – avvertono Paolo Legrenzi e Carlo Umiltà - potremo iniziare un percorso di libertà, di scelte autentiche, d'indipendenza da ciò che le nuove tecnologie presentano come impellente e ineludibile» perché «non è detto che qualcosa che sollecita la nostra attenzione richieda necessariamente una risposta e, soprattutto, non è detto che la risposta spontanea sia quella migliore» e questa consapevolezza «diventa essenziale per chi desidera padroneggiare la sua esistenza, senza per questo isolarsi del tutto».

Tino Cobianchi



Per quanti vogliono conoscere origini e contenuti dei valori cristiani e civili dell'economia, segnalò il saggio di Alessandro Mazzullo, «Il rovescio della moneta» (EDB, pagine 96, euro 9,00), la cui lettura può essere utile per chiarirsi le idee su tutto quello che concerne l'etica del denaro. Prendendo spunto dai danni sociali ed economici provocati dalla grande crisi del XXI secolo iniziata il giorno in cui

“Il rovescio della moneta” di Mazzullo propone una riflessione sull'etica del denaro

I valori cristiani e civili dell'economia

è stata dichiarata fallita la banca d'affari Lehman Brothers (15 settembre 2008), l'avvocato tributarista e membro del Tavolo tecnico istituito dal Governo per la Riforma del Terzo Settore analizza le cause che l'hanno provocata e rileva «che quanto accaduto interpella la morale e l'etica, ovvero le finalità stesse di tale sviluppo» e «parallelamente, pone il problema di individuare anche eventuali responsabilità morali collettive, oltre che individuali». Ripercorrendo poi le fasi economiche che hanno caratterizzato nel corso dei secoli i diversi periodi, l'autore spiega in che modo «mercato, città e tempio fin dall'antichità, sono stati uniti da uno stretto legame che la modernità ha interrotto e la post-modernità tenta di ripristinare».

questo pamphlet nel quale l'autore entrando nel merito di alcuni interrogativi (Che rapporto c'è tra l'economia, come scienza, e l'etica, come ricerca filosofica? Che relazione intercorre tra l'economia di mercato e l'etica cristiana? La ricerca della massimizzazione del profitto individuale è moralmente accettabile per l'etica cristiana? Esiste un profitto giusto?) è convinto che le risposte «debbono essere tanto originali quanto antiche e che la chiave per il futuro sia da ricercare nella memoria del passato; che il cuore del problema, ieri come oggi, tanto in una prospettiva religiosa quanto laica, sia nel rapporto tra i mercanti, il tempio e la città». Dando conto, ad esempio, in che modo le prime comunità affrontavano il problema del rapporto tra economia ed etica e «tra un uso

giusto e ingiusto delle ricchezze», Mazzullo rileva che «questa era orientata al bene comune che è diverso da quello totale, non coincide con la mera sommatoria dei beni individuali di ciascuno, ma è il “prodotto” di una “con-divisione” e «il suo scopo non è l'accumulo fine a se stesso, ma la solidarietà che rende visibile il legame fraterno e, in esso, la comune figliolanza a Dio». Ne Le radici medievali (e francescane) dell'economia di mercato, l'autore illustra le ragioni per le quali l'economia di mercato deve molto al carisma di san Francesco d'Assisi e in che modo «la scelta di sposare “Madonna povertà” generò, necessariamente, una profonda riflessione teologica sul rapporto tra ricchezza e dono, tra principio dello scambio, principio di gratuità e principio di reci-

procità, tra felicità privata e pubblica, tra attività economica lecita e illecita, tra interesse e usura». Mazzullo chiarisce infine perché «l'economia di mercato non sia nata capitalistica» e si sofferma «in quei passaggi della storia in cui si è consumato il tradimento di una promessa originaria»; «aver astratto il fine del mercato dalle sue implicazioni etiche (il tempio) e politiche (la città), scrive, sembra oggi parte del problema...così come l'aver espulso, dalla sfera dell'economico, la dimensione della gratuità, della reciprocità, del bene comune, della fiducia, del capitale sociale. Difficile dire se, quando e come l'uomo post-moderno, in tutta la sua fragilità, ma anche complessità, riuscirà a trovare risposta a questi enormi interrogativi».

Ti.Co.

Il tema affrontato nel libro “Signore dove abiti?” scritto da monsignor Carlo Ghidelli

L' “Icona della casa nella Bibbia”

Nella collana «Fonte» del catalogo Paoline sono pubblicate «libri di spiritualità biblica semplice e dal formato agevole, per coloro che cercano testi brevi e commenti spirituali concentrati». Uno degli ultimi titoli usciti, «Signore dove abiti?» (pagine 200, euro 13,00), raccoglie le riflessioni di Carlo Ghidelli su «l'icona della casa nella Bibbia». Dopo aver ricordato che la casa «è il luogo nel quale accadono gli eventi principali della nostra vita e si vivono le nostre esperienze più belle e gratificanti», il vescovo emerito di Lanciano-Ortona afferma che può essere utile sapere cosa dice la Bibbia sulla casa e «investigare circa i significati che questo termine è in grado di veicolare e di tra-

smetterci». «La luce che si sprigiona dalle pagine bibliche – scrive l'autore – può illuminare tutte queste esperienze e ricavare quel supplemento di luce e di grazia che potrà rendere le nostre case, pur umili e povere, il “luogo” di rinnovate esperienze e di nuove grazie». Introducendo testi e riflessioni spirituali del Primo Testamento, mons. Ghidelli precisa che il termine “casa” ricorre molto spesso nel Libro dei Salmi e per tali ragioni in questa parte «si concentrerà soprattutto, ma non esclusivamente, su questo libro della Bibbia». Commentando ad esempio il salmo 84, l'autore scrive «che la beatitudine non è legata materialmente e quasi magicamente a un edificio, sia pure

sacro, ma è il frutto di un rapporto interpersonale tra Dio e ogni singolo fedele, un rapporto vissuto nel segno della fedeltà e della più pura religiosità», mentre sul versetto «Se il Signore non costruisce la casa» (Sal 27) annota che «sono assolutamente inutili, per non dire dannosi, tutti gli sforzi e i sacrifici che possiamo fare e di fatto facciamo per garantire sicurezza e stabilità alle nostre istituzioni, se ad essi non si accompagna l'aiuto di Dio». Presentando brani e commenti del Nuovo Testamento, il già assistente ecclesiastico dell'Università Cattolica pone l'accento sul fatto che «ci troviamo dinanzi non più a profezie o promesse, ma a realtà vive e palpanti nelle quali riconosciamo

pienamente realizzate quelle profezie e quelle promesse» e «la grande novità la identifichiamo nella figura di Gesù di Nazaret, l'ultima e definitiva Parola che il Padre ha voluto rivolgere al nuovo Israele». Anche di questa sezione riporto un paio di citazioni. La prima è un rilievo sul brano del vangelo di Matteo 7,24-27 sulla casa costruita sulla roccia e quella costruita sulla sabbia in cui Ghidelli avverte che «non basta dunque ammirare e apprezzare la bellezza e la preziosità degli insegnamenti di Gesù e neppure è sufficiente conoscerli a menadito così da saperli trasmettere ad altri», ma «occorre invece avere il coraggio di tradurli in una appropriata condotta di vita».



L'altra è sul versetto «Un vento riempì tutta la casa dove stavano» (At 2,42-47). Scrive mons. Ghidelli: «Al di là di ogni possibile interpretazione non possiamo non ammirare lo stile di vita qui presentato: assiduità nella preghiera, carità fraterna, comunione dei beni materiali, sincera accoglienza dell'insegnamento degli Apostoli»